

Filiera del fotovoltaico EU denuncia il monopolio dell'Iperammortamento e chiede una correzione immediata

Come gruppo dei produttori di moduli fotovoltaici **Made in EU**, esprimiamo il nostro apprezzamento per l'obiettivo raggiunto dalle associazioni delle imprese con la positiva risoluzione del problema dei cosiddetti "esodati" di **Transizione 5.0**.

Tuttavia, rimane aperto un punto dolente per il settore fotovoltaico: **il monopolio determinato dalla norma sull'Iperammortamento**, che esclude i moduli fotovoltaici della **lista A del Registro ENEA**. Questa esclusione comporta un forte rischio di **rallentamento delle installazioni** degli impianti e un **aumento dei costi** (già in atto), al di fuori di una reale logica di mercato.

Inoltre, l'intera filiera, si troverà costretta ad utilizzare i moduli fotovoltaici che, stando al registro ENEA, risultano avere la più bassa efficienza a livello di modulo, contraddicendo le premesse e le intenzioni della norma stessa di voler incentivare tecnologie maggiormente efficienti.

Durante il **Question Time del pomeriggio del 1° aprile**, dopo il tavolo di confronto con le associazioni di categoria, e anche durante la conferenza stampa seguita all'incontro dell'8 Aprile sull'IAA (Industrial Accelerator Act) con il Commissario europeo per l'industria Séjourné il **Ministro Urso** ha tenuto a precisare come il successo dello specifico incentivo sui moduli fotovoltaici di Transizione 5.0 costituisca la base per la nuova misura dell'iperammortamento

Tuttavia queste dichiarazioni non trovano riscontro nella normativa dell'iperammortamento. Da un lato, infatti, si evidenzia come il Governo italiano abbia contribuito a incentivare la produzione di moduli fotovoltaici Made in EU con **Transizione 5.0**, attiva nel 2025; dall'altro, con l'Iperammortamento, attivo dal 2026, tale produzione viene affossata, poiché si è determinato di fatto un monopolio a favore di un'unica azienda, escludendo i moduli Made in EU della lista A del Registro ENEA.

La volontà espressa con l'Industrial Accelerator Act in discussione in Europa non è sicuramente quella di creare dei monopoli nazionali, anzi, **e' l'esatto opposto**.

L'intera filiera del fotovoltaico considera questo monopolio **insostenibile e anacronistico**, chiedendone a gran voce una **modifica immediata**.

- **Italia Solare**, che raggruppa oltre 1500 soci del fotovoltaico su tutta la filiera, chiede una correzione immediata dichiarando che "...tale norma è incoerente con l'obiettivo di ricostruire un ecosistema europeo del fotovoltaico, in linea con indipendenza e sicurezza energetica degli approvvigionamenti e rafforzamento della base industriale europea nello spirito del Net Zero Industrial Act (NZIA)" (comunicato allegato del 19-12-2025)
- **ANIE Confindustria**, con 1.100 aziende associate e 480.000 addetti, dichiara che: *"Particolarmente problematica appare l'eccezione che esclude dall'elenco dei beni agevolabili i moduli fotovoltaici della categoria A del Registro ENEA. L'esclusione di questa fascia rischia di ridurre drasticamente il numero di produttori europei in grado di competere, con un conseguente impoverimento del mercato e una minore concorrenza."* (Comunicato allegato del 23-12-2025)
- **Confindustria Brescia**, nella persona del Presidente **Paolo Streparava**, con oltre 1300 imprese associate e 70.000 dipendenti, dichiara: *" Si rischia di escludere prodotti "Made in*

Italy” molto innovativi che, seppur abbiano celle extra EU, hanno brevetti italiani. L’assurdo alla base di questo orientamento é che le celle fotovoltaiche tanto oggetto di discussione impattano – nella distinta base di chi produce – meno del 20% del totale dei costi di materiali.” (Comunicato allegato del 19-12-2025)

Si ricorda che, con il **recente Decreto Fiscale**, è stato **eliminato il vincolo del Made in EU per i beni strumentali**, decisione giustificata nei giorni scorsi dal Viceministro del MEF **Maurizio Leo**, poiché tale vincolo sarebbe stato potenzialmente discriminatorio.

Premesso che tale eliminazione rappresenta un passo indietro rispetto allo sviluppo delle filiere EU, non è chiaro, allora, come **non possa essere considerata discriminatoria** una norma che, addirittura, determina un **monopolio di fatto** nel fotovoltaico e che si pone in **contrapposizione ai principi di NZIA**.

Su tema del monopolio, inoltre, vari produttori *Made in EU* hanno presentato un **reclamo ufficiale alla Commissione Europea** per verificare se tale norma violi il principio di **divieto di aiuti di Stato**.

Ribadiamo, infine, la proposta di buon senso espressa nel nostro comunicato del 31 marzo scorso (allegato), con la quale si chiede di **riammettere i moduli della lista A del Registro ENEA**, prevedendo una **decurtazione dell’aliquota di iperammortamento al +160% anziché al +180%**.

13.04.2026 - **Produttori moduli Fotovoltaici EU**



EU photovoltaic industry denounces the monopoly on hyper-amortisation and calls for an immediate correction

As a group of manufacturers of EU-made photovoltaic modules, we would like to express our appreciation for the achievement of the business associations in successfully resolving the issue of the so-called 'esodati' under the Transition 5.0 scheme.

However, a sore point remains for the photovoltaic sector: the monopoly created by the Hyper-Amortisation regulation, which excludes photovoltaic modules from List A of the ENEA Register. This exclusion carries a significant risk of slowing down system installations and increasing costs (already underway), contrary to any real market logic.

Furthermore, the entire supply chain will be forced to use photovoltaic modules which, according to the ENEA register, have the lowest efficiency at module level, contradicting the premises and intentions of the regulation itself to incentivise more efficient technologies.

During Question Time on the afternoon of 1 April, following the round-table discussion with trade associations, and also during the press conference held after the 8 April meeting on the IAA (Industrial Accelerator Act) with European Commissioner for Industry Séjourné, Minister Urso was keen to emphasise that the success of the specific incentive for photovoltaic modules under Transizione 5.0 formed the basis for the new hyper-amortisation measure

However, these statements are not reflected in the legislation on hyper-amortisation. On the one hand, it is clear that the Italian government has helped to incentivise the production of EU-made photovoltaic modules through 'Transizione 5.0', which comes into effect in 2025; on the other hand, with the Hyper-amortisation scheme, due to come into effect in 2026, this production is being undermined, as a de facto monopoly has been created in favour of a single company, excluding EU-made modules from List A of the ENEA Register.

The intent expressed in the Industrial Accelerator Act currently under discussion in Europe is certainly not to create national monopolies; on the contrary, it is the exact opposite.

The entire photovoltaic sector regards this monopoly as unsustainable and outdated, and is calling loudly to be amended immediately.

- **Italia Solare**, which brings together 1,472 photovoltaic members across the entire supply chain, is calling for an immediate correction, stating that "...this regulation is inconsistent with the objective of rebuilding a European photovoltaic ecosystem, in line with energy independence and security of supply and the strengthening of the European industrial base in the spirit of the Net Zero Industrial Act (NZIA)" (attached press release dated 19 December 2025)

- **ANIE Confindustria**, with 1,100 member companies and 480,000 employees, states that: "Particularly problematic is the exception that excludes Category A photovoltaic modules from the ENEA Register from the list of eligible assets. The exclusion of this category risks drastically reducing the number of European manufacturers capable of competing, resulting in a weakened market and reduced competition." (Attached press release dated 23 December 2025)

- **Confindustria Brescia**, represented by its President Paolo Streparava, with over 1,300 member companies and 70,000 employees, states: “There is a risk of excluding highly innovative ‘Made in Italy’ products which, although they contain non-EU solar cells, are covered by Italian patents. The absurdity underlying this approach is that the photovoltaic cells at the centre of the debate account for less than 20% of total material costs in the bill of materials of manufacturers.” (Attached press release dated 19 December 2025)

It should be noted that, with the recent Fiscal Decree, the ‘Made in EU’ requirement for capital goods has been removed, a decision justified in recent days by the Deputy Minister of the Ministry of Economy and Finance, Maurizio Leo, on the grounds that such a requirement would have been potentially discriminatory.

Given that this removal represents a step backwards in terms of the development of EU supply chains, it is unclear, then, how a regulation that effectively creates a de facto monopoly in the photovoltaic sector and runs counter to the principles of NZIA can be considered non-discriminatory.

Furthermore, on this issue, various ‘Made in EU’ manufacturers have lodged an official complaint with the European Commission to ascertain whether this rule violates the principle prohibiting state aid.

Finally, we reiterate the common-sense proposal set out in our press release of 31 March (attached), in which we call for the reinstatement of the modules on List A of the ENEA Register, with a reduction in the hyper-amortisation rate to +160% instead of +180%.

13.04.2026 - **European Photovoltaic Module Manufacturers**



COMUNICATO STAMPA

Transizione 5.0: ITALIA SOLARE chiede correzione immediata del maxi-emendamento alla Legge di Bilancio che esclude i moduli “lettera a)” del registro ENEA

Monza, 19 dicembre 2025 – ITALIA SOLARE segnala con preoccupazione gli effetti del recente maxi-emendamento 4.1000 del Governo all’art. 94 della Legge di Bilancio, che – con sole due settimane di preavviso – modifica l’accesso alla versione 2026 di Transizione 5.0, escludendo di fatto la quasi totalità dei produttori di moduli fotovoltaici europei oggi iscritti nel registro ENEA alla lettera a).

Lo scorso **24 novembre** ITALIA SOLARE ha trasmesso al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) un documento con osservazioni e proposte operative, con l’obiettivo di valorizzare le opportunità per promuovere la tecnologia europea nella filiera fotovoltaica. ITALIA SOLARE sottolineava come, pur non prevedendo l’attuale normativa europea un esplicito “Made in EU”, si è a conoscenza di un possibile cambio di orientamento della Commissione europea. È il momento di introdurre, senza esitazioni, il requisito “Made in EU” per avviare anche in Italia una filiera industriale del fotovoltaico, per realizzare un presidio tecnologico europeo e nuova occupazione qualificata.

Il maxi-emendamento interviene sull’articolato prevedendo, tra l’altro, la seguente modifica:

- **al comma 3, lettera b), secondo periodo**, le parole «a), b) e c),» sono sostituite dalle seguenti: «b) e c),».

Eppure, erano già presenti emendamenti bipartisan con proposte di minori aliquote per i moduli di tipo a) rispetto ai moduli di tipo b) e c). **La modifica introdotta dal Governo rappresenta un cambio repentino che penalizza “il 90% delle imprese iscritte nel registro, di cui il 50% italiane”.**

L’Associazione evidenzia che **i 26 produttori europei** iscritti nel registro ENEA con moduli alla lettera a) **-13 italiani-** stanno dimostrando capacità di produrre, sviluppare, migliorare i processi industriali e innovare tecnologie, contribuendo a valore, competenze e occupazione sul territorio europeo.

Al contrario, l’attuale scelta – che consente l’accesso alla versione 2026 di Transizione 5.0 “solo ed esclusivamente” ai **due** produttori ad oggi iscritti nel registro ENEA con moduli alla **lettera c)** (di cui uno indicato come “in liquidazione”) – appare, per ITALIA SOLARE, incoerente con l’obiettivo di ricostruire un ecosistema europeo del fotovoltaico, in linea con indipendenza e sicurezza energetica degli approvvigionamenti e rafforzamento della base industriale europea nello spirito del Net Zero Industrial Act (NZIA).

Questo cambiamento normativo rischia di causare un impatto molto negativo sulle numerose aziende italiane produttrici di moduli, mettendo a rischio oltre mille occupati, tra diretti e indiretti.

Per questi motivi, ITALIA SOLARE chiede **una correzione normativa immediata** che consenta nuovamente l'utilizzo dei moduli iscritti alla **lettera a)** del registro ENEA, con aliquote ridotte rispetto a quelle delle lettere b) e c), al fine di supportare in misura maggiore chi ha dimostrato di investire nella filiera a monte, garantendo un quadro normativo stabile e di lungo periodo, per creare le condizioni perché altri soggetti, anche tra gli attuali produttori di moduli, investano in linee celle. Avrebbe anche senso prevedere condizioni volte a promuovere investimenti in linee di produzione di wafer, lingotti e, auspicabilmente, anche polisilicio, oltre ai vetri solari e ogni altro componente utile alla produzione dei moduli fotovoltaici, per una resilienza europea reale.

Con l'occasione, ITALIA SOLARE ricorda la necessità di supportare adeguatamente nei provvedimenti nazionali anche gli inverter di produzione europea, in considerazione dell'importante e storico presidio tecnologico italiano del settore.

ITALIA SOLARE è un ente del terzo settore che sostiene la difesa dell'ambiente e della salute umana supportando modalità intelligenti e sostenibili di produzione, stoccaggio, gestione e distribuzione dell'energia attraverso la generazione distribuita da fonti rinnovabili, in particolare fotovoltaico. Promuove inoltre la loro integrazione con le smart grid, la mobilità elettrica e con le tecnologie per l'efficienza energetica per l'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici.

ITALIA SOLARE è l'unica associazione in Italia dedicata esclusivamente al fotovoltaico e alle integrazioni tecnologiche per la gestione intelligente dell'energia.

Ufficio Stampa: ITALIA SOLARE | Cecilia Bergamasco – ufficiostampa@italiasolare.eu - cell. 347 9306784

Nota Stampa

Legge di Bilancio: ANIE Confindustria sul Piano Transizione

*Piano Transizione, luci e ombre nella Legge di Bilancio: la posizione di ANIE
sull'incentivo 2026*

Milano, 23 dicembre 2025 – **ANIE Confindustria** accoglie con favore l'estensione temporale della disciplina del Piano Transizione fino a settembre 2028, come previsto dall'ultima bozza della Legge di Bilancio rilasciata dalla 5^a Commissione Permanente del Senato.

Positiva anche la proposta di aggiornamento degli Allegati A e B, che amplia l'elenco dei beni agevolabili includendo componenti hardware e software di particolare rilevanza per l'evoluzione tecnologica dei processi industriali.

Accanto a questi elementi, la Federazione esprime tuttavia preoccupazione per alcune misure introdotte nel provvedimento che rischiano di comprometterne l'efficacia e la reale fruibilità da parte delle imprese.

In particolare, l'eliminazione delle agevolazioni rivolte all'efficienza energetica rappresenta un indebolimento del Piano e appare in parziale contrasto con l'aggiornamento degli Allegati, che mira anche a valorizzare le componenti "green" dei processi produttivi. Una scelta che rischia di penalizzare investimenti strategici in sostenibilità e innovazione, oggi sempre più interconnessi.

Ulteriori criticità emergono dalla previsione di agevolare esclusivamente beni prodotti in uno Stato membro dell'Unione Europea o in uno Stato aderente allo Spazio Economico Europeo. Pur condividendo l'obiettivo di rafforzare le filiere europee, una formulazione così trasversale rischia di risultare complessa da applicare e l'eventuale verifica da parte delle Autorità competenti risulterebbe problematica.

Particolarmente problematica appare, inoltre, l'eccezione che esclude dall'elenco dei beni agevolabili i moduli fotovoltaici prodotti nell'UE con un'efficienza a livello di modulo almeno pari al 21,5% (categoria A del Registro ENEA). L'esclusione di questa

fascia rischia di ridurre drasticamente il numero di produttori europei in grado di competere, con un conseguente impoverimento del mercato e una minore concorrenza.

Infine, la previsione di un decreto ministeriale, in luogo dell'auspicato decreto direttoriale, comporterà un necessario concerto tra MIMIT e MEF, con il rischio concreto di un allungamento dei tempi di attuazione del Piano nel corso del 2026.

Senza un adeguato sostegno all'efficienza energetica e senza regole chiare e applicabili, il rischio è quello di ridurre l'impatto positivo di uno strumento che dovrebbe invece accompagnare la trasformazione tecnologica e sostenibile del Paese, in modo realmente orientato alla competitività del sistema industriale.

ANIE Confindustria auspica pertanto che, nel prosieguo dell'iter parlamentare, possano essere introdotti correttivi in grado di rafforzare il Piano, garantendo certezza normativa, tempi di attuazione adeguati e un reale sostegno alla competitività delle imprese italiane ed europee.

*Con 1.100 aziende associate e circa 480.000 addetti, **Federazione ANIE**, aderente a Confindustria, rappresenta uno dei settori più strategici dell'industria italiana. Il comparto genera un fatturato aggregato di 112 miliardi di euro, con 27 miliardi di export nel 2024 per le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche. Le imprese aderenti investono mediamente il 4% del fatturato in Ricerca e Sviluppo, contribuendo a oltre il 30% dell'intero investimento privato italiano in R&S.*

Contatti stampa

GPG Associati:

Maria Alessio Ruffo | maria.alessio@gpg-associati.it | 02 6696606 | +39 335 7450537

Coordinamento stampa specializzata

Elisabetta Orsenigo

Tel. 023264346 | cell. 348 9970268

e-mail: stampa@anie.it; elisabetta.orsenigo@anie.it - web: www.anie.it

Comunicato Stampa

Paolo Streparava (presidente Confindustria Brescia): “Transizione 5.0: una telenovela infinita; ora basta, non possiamo più aspettare”

Brescia, 19 dicembre 2025 – A seguito delle recenti notizie riguardanti l’emendamento del governo al disegno di legge di bilancio depositato in commissione Bilancio del Senato, che prevede ripercussioni sia su Transizione 5.0 che 4.0, riportiamo di seguito il commento di **Paolo Streparava**, presidente di Confindustria Brescia.

“Preoccupazione, stupore, incredulità: sintetizzerei così il nostro stato d’animo di fronte all’ultimo emendamento proposto dal governo nella Finanziaria su 5.0 e 4.0 – le parole del presidente degli industriali bresciani –. Onestamente pensavamo che la telenovela fosse arrivata alla fine, ma non è così. Le notizie che arrivano da Roma sono estremamente preoccupanti: l’unica cosa certa è che regna un grande caos.”

“Partiamo dal risparmio energetico, e nello specifico dall’utilizzo del fotovoltaico: con l’emendamento proposto vengono esclusi tutti i prodotti che sono assemblati con celle fotovoltaiche extra Europa. Il problema è che non ci risulta che in Europa ci siano molti produttori di celle – riflette Streparava –. In Italia poi ancor meno, tranne la nuova fabbrica di Enel SpA a Catania. Si rischia pertanto di escludere prodotti “Made in Italy” molto innovativi che, seppur abbiano celle extra EU, hanno brevetti italiani. L’assurdo alla base di questo orientamento è che le celle fotovoltaiche tanto oggetto di discussione impattano – nella distinta base di chi produce – meno del 20% del totale dei costi di materiali.”

“Se l’obiettivo è quello di stringere le maglie e sostenere il vero Made in Italy, si dovrebbe proporre di incentivare pannelli fotovoltaici Made in EU con celle Made in EU, oppure con almeno una domanda di brevetto con parere positivo di brevettabilità che riguarda una o più componenti, e che apporta caratteristiche migliorative in termini di applicabilità, producibilità di lungo periodo o sicurezza. Di fatto rispolverando il percorso che aveva funzionato con il Conto Energia. Se così non sarà, si rischia di determinare a priori una situazione di monopolio. Ricordo che la vera leva strategica per il Paese è l’innovazione, l’occupazione di nicchie tecnologiche di qualità, e la capacità

di sviluppare soluzioni avanzate e differenzianti, in grado di generare valore industriale, occupazione e competenze.”

“Passiamo al grande tema 4.0 e 5.0 – va avanti il presidente di Confindustria Brescia –. In questo caso parlo a maggior ragione di caos perché, dalle notizie in nostro possesso, pare che in queste ore sia riapparso un nuovo emendamento che addirittura toglie le risorse proprio per le due misure. Questo si somma al fatto che nella legge di bilancio non c'è traccia degli oltre 2 miliardi necessari per le pratiche 5.0 caricate sul portale. La politica vuole capire che le aziende non possono più aspettare, che stanno facendo consegnare i macchinari, fiduciose che le promesse vengano mantenute?”

“Non chiediamo l'impossibile – chiude Streparava –. Pretendiamo però coerenza e che ci sia conseguenza tra le dichiarazioni e le azioni. Se vogliamo che l'industria sopravviva, resti competitiva, su 5.0 e 4.0 serve soltanto agire e non perdere tempo. Anche perché questa situazione può seriamente – e silenziosamente – portarci verso una deindustrializzazione nazionale: dopo aver già perso la filiera elettronica rischiamo di dover rinunciare a ulteriori comparti strategici per il nostro Paese, che vive di manifattura.”

Contatti:

Valerio Vago

Jacopo Manessi

vago@confindustriabrescia.it

manessi@confindustriabrescia.it

+39 335 458757

+39 339 6917297

PROPOSTA DEI PRODUTTORI DI MODULI FOTOVOLTAICI MADE IN EU

In vista del tavolo di confronto in programma per domani, 1° aprile, con il Governo, chiediamo a Confindustria e alle associazioni degli industriali convocate di farsi carico di una proposta semplice e concreta per recuperare parte delle risorse a favore degli “esodati” di Transizione 5.0, individuando al contempo una soluzione ragionevole alla questione del regime di monopolio di fatto delineatosi nell’ambito dell’Iperammortamento.

Oggi il dibattito sui moduli fotovoltaici sta generando rigidità e squilibri lungo l’intera filiera. Esiste tuttavia una via intermedia, ovvero, riammettere i moduli della lista A del registro ENEA, applicando una percentuale di Iperammortamento ridotta rispetto a quella prevista per le liste B e C.

Una differenziazione coerente con lo stato attuale del mercato potrebbe essere la seguente:

- 160% per i moduli in lista A
- 180% per i moduli in lista B e C

Questo approccio consentirebbe di:

- ✓ recuperare circa 50 milioni di euro per ogni GW installato
- ✓ evitare colli di bottiglia e tensioni sui prezzi
- ✓ mantenere un vantaggio competitivo per la produzione europea
- ✓ sostenere la diffusione del fotovoltaico senza introdurre distorsioni

Tale soluzione permetterebbe, inoltre, a realtà industriali strategiche, di continuare a valorizzare i propri investimenti e saturare la capacità produttiva, senza tuttavia spingere l’intera filiera verso dinamiche di dipendenza o posizioni dominanti difficilmente giustificabili.

In questo modo si resterebbe pienamente nel solco del Net-Zero Industry Act, sostenendo la produzione europea senza compromettere concorrenza ed efficienza.

Chiediamo pertanto alle associazioni di categoria presenti al tavolo di farsi promotrici di questa proposta di buon senso e al Governo di individuare una soluzione equilibrata, in grado di dare sollievo agli “esodati” di Transizione 5.0 e di riequilibrare la disciplina dell’Iperammortamento, evitando distorsioni ritenute insostenibili dall’intera filiera del fotovoltaico.

31.03.2026

Produttori moduli Fotovoltaici EU



Ahead of the round-table discussion scheduled for tomorrow, 1 April, with the Government, we call on Confindustria and the industrial associations invited to the meeting to put forward a simple and concrete proposal to recover some of the funds for the ‘esodati’ under Transition 5.0, whilst at the same time identifying a reasonable solution to the issue of the de facto monopoly that has emerged within the hyper-amortisation scheme.

Today, the debate over photovoltaic modules is creating rigidity and imbalances throughout the entire supply chain. However, there is a middle ground: namely, readmitting modules from List A of the ENEA register, applying a reduced hyper-amortisation rate compared to that provided for Lists B and C.

A differentiation consistent with the current state of the market could be as follows:

- 160% for modules on List A
- 180% for modules on Lists B and C

This approach would make it possible to:

- ✓ recover approximately €50 million for every GW installed
- ✓ avoid bottlenecks and price pressures
- ✓ maintain a competitive advantage for European production
- ✓ support the roll-out of photovoltaics without introducing distortions

This solution would also enable strategic industrial players, to continue to capitalise on their investments and utilise their full production capacity, without, however, pushing the entire supply chain towards dynamics of dependency or dominant positions that are difficult to justify.

In this way, we would remain fully in line with the Net-Zero Industry Act, supporting European production without compromising competition and efficiency.

We therefore call on the trade associations present at the table to champion this common-sense proposal and on the Government to identify a balanced solution capable of providing relief to those affected by the ‘Transition 5.0’ scheme and of rebalancing the hyper-amortisation rules, thereby avoiding imbalances deemed unsustainable by the entire photovoltaic supply chain.

31.03.2026

European Photovoltaic Module Manufacturers

